

Il sistema consente un forte risparmio delle risorse

# La saggezza dell'acqua è l'irrigazione a goccia

**Il 20% delle falde idriche mondiali è sovrasfruttato e 1,2 miliardi di persone vivono in zone in cui i rubinetti, per chi li ha, restano spesso a secco**

All'Expo, nel microcosmo del Biodiversity Park, l'acqua viene centellinata. Goccia su goccia. Così l'efficienza sale al 90%. «Rispetto a un sistema tradizionale in questo modo si risparmia circa il 30% di acqua, si riduce il rischio di erosione del suolo, diminuisce il consumo di fertilizzanti», calcola Antonio Puglisi, di Irritec, la società che ha organizzato il sistema idrico del percorso biodiversità. «Ma nel mondo solo il 4% dei terreni coltivati utilizza l'irrigazione a goccia: è una delle ragioni di uno spreco sempre più preoccupante».

Assieme all'erosione degli habitat, divorati dalla continua espansione dell'area antropizzata, la crisi idrica rappresenta l'altra grande minaccia per la biodiversità. Non che l'acqua manchi sul pianeta: ne abbiamo 1,4 miliardi di chilometri cubi. Ma, se togliamo quella salata, quella ghiacciata e quella inaccessibile, ne resta solo lo 0,001%, distribuito per di più in maniera molto irregolare. Basta? Potrebbe bastare, a patto di farne buon uso. Ma decenni di sviluppo industriale poco attento all'equilibrio delle risorse naturali e un'agricoltura troppo generosa nelle irrigazioni (il 70% dell'acqua dolce finisce nei campi) hanno creato una situazione di squilibrio profondo.

Il 20% delle falde idriche mondiali è sovrasfruttato e 1,2 miliardi di persone vivono in zone in cui i rubinetti, per chi li ha, restano spesso a secco. Con una popolazione che aumenta al ritmo di 80 milioni di bocche in più all'anno l'effetto rischia di essere micidiale. «La pressione demografica e dunque la necessità di produrre di più ha fatto sì che

la domanda per tutti i beni e servizi legati all'acqua sia cresciuta esponenzialmente, in particolar modo in agricoltura», ha dichiarato Duccio Campagnoli, presidente di Bologna Fiere. «Questo processo mette a rischio la possibilità di "Nutrire e dissetare" il pianeta nel prossimo futuro e sottolinea la necessità di adottare un modello di crescita realmente sostenibile che si basa sull'innovazione». Secondo il recente rapporto mondiale delle Nazioni Unite *L'acqua per un mondo sostenibile* - del Programma mondiale per la valutazione dell'acqua (Wwap) ospitato dall'Unesco - nel 2030 il deficit di approvvigionamento idrico arriverà al 40%. Per l'agricoltura il suggerimento è utilizzare le tecniche che fanno scarso uso della chimica, in modo da proteggere la qualità delle falde idriche e difendere la fertilità dei suoli. «Per decenni si è puntato tutto sull'aumento quantitativo della produzione senza pensare all'impatto ambientale, come se il suolo avesse la capacità di digerire tutto a mo' di discarica: il risultato è che il 40% delle falde idriche è inquinato da nitrati», accusa Vincenzo Vizioli, presidente dell'Aiab, l'Associazione italiana per l'agricoltura biologica. «Ma il vento sta cambiando. In Italia ormai circa il 10% dei campi viene coltivato in modo biologico, cioè senza far uso di pesticidi e riducendo gli impatti ambientali, a partire da quello idrico. È la strada verso il futuro» (a.cian.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

